**Gloria Campriani. Rivelazioni silenziose**

di Maurizio Vanni

Il legame tra arte e natura nasce con il desiderio dell'uomo di conoscere l'ambiente che lo circonda e di prendere coscienza delle modalità più appropriate per condividerlo con altre persone. Da una parte c'è la natura che è stata da sempre fonte di ispirazione per gli artisti di ogni genere che, attraverso le loro proposte creative, hanno trovato stimoli per indagare la bellezza assoluta, per arrivare alla consapevolezza della grandezza del mondo naturale e per approfondire il rapporto tra genere umano e ambiente. Dall'altra, l'esigenza di comprendere le logiche che presiedono la vita di una comunità, la rete delle connessioni (bene relazionale) che ne cadenzano il quotidiano.

Gloria Campriani considera le arti come prezioso strumento di conoscenza e auto-conoscenza, prima ancora che opportunità comunicativa, e forse anche per questo è sempre stata attratta dalle tematiche connesse all'ecologia, alla sostenibilità ambientale e, di conseguenza, alle reti sociali propedeutiche alla comprensione delle relazioni umane. Dopo aver preso coscienza delle questioni legate alla transizione climatica e alla necessità, nei mondi animali e vegetali, di adottare modelli di resilienza per proteggersi e perpetuare la specie, la Campriani ha cercato di immaginare un mondo in cui la trasformazione possa diventare un'ancora di salvezza. Ne risultano forme improbabili, colori meravigliosamente inverosimili, istallazioni metamorfiche (il cambiamento è in essere) e performance che sembrano alludere a un eterno scenario effimero in cui vivere corrisponde a una continua ricerca temporanea di stabilità. Gloria lancia la sfida, ci spinge a non mollare e invita le persone ad accogliere le evoluzioni perché, in fondo, risulteranno essere l'unica certezza per la sopravvivenza a patto che il genere umano si impegni in un dialogo di infinito confronto collaborativo.

Il nostro modo di abitare il pianeta (di fatto, dovremmo considerarlo in comodato d'uso gratuito) è condizionato da uno stato di più o meno permanente connessione che influenza le nostre scelte e il nostro stile di vita. Quando entriamo in uno spazio-palinsesto che ospita le opere della Campriani, quelle che troviamo di fronte non sono ragnatele che imprigionano, ma trame salvifiche che non modificano la realtà, ma la riscrivono anticipando cosa sta per succedere, o raccontando cosa è successo in “mondi altri”. L'arte ha sempre avuto il dono di interpretare e rivelare i malesseri di una comunità o il dolore intangibile dei disagi interiori, e di suggerire riflessioni e possibili soluzioni. Attraverso le sue proposte artistiche, la Campriani riesce a stimolare la riflessione e avviare un dialogo sulla relazione tra l'individuo e se stesso, tra l'individuo e gli altri individui, e tra le persone e la natura. I suoi colori esondano nel loro richiamare sentimenti, stati d'animo e sensazioni sempre nuove. Le sue forme prendono possesso dello spazio e, senza necessariamente stravolgerlo, tendono ad alterarne l'impatto morfologico aprendo un varco verso quella che potremmo definire dimensione emotiva del fruitore. Le sue istallazioni, ma soprattutto le sue performance, hanno come obiettivo quello di creare stupore in uno spettatore chiamato a vivere un'esperienza estetica in divenire mentre scopre qualcosa di inedito che, seppur mai incontrato, risulta stranamente familiare. Quelle dell'artista toscana sono rivelazioni silenziose, mai gridate e imposte, ma sussurrate direttamente a coloro che ancora manifestano amore per la vita, concedendosi ai propri sensi.